

Il governatore della banca centrale libica in Unicredit

Farhat Omar Bengdara, Governatore della Banca centrale della Libia, è candidato per il consiglio di amministrazione di Unicredit in rappresentanza degli azionisti libici, al posto di Berardino Libonati. È quanto risulta dalla lista presentata per il rinnovo del cda in scadenza, lista presentata dalle Fondazioni CariVerona, Crt e Carimonte. Sono candidati a entrare in cda anche Luigi Castelletti al posto del vicepresidente Gianfranco Gutty (Cariverona) e Giovanni Belluzzi al posto del vicepresidente Franco Bellei (Carimonte Holding).

La struttura azionaria di Unicredit dopo il recente aumento di capitale garantito da Mediobanca vede al primo posto la banca d'affari di piazzetta Cuccia con il 6,762% del capitale, seguita da fondazione Cariverona, che non ha partecipato alla ricapitalizzazione, con il 5,668%, Banca Centrale di Libia con il 4,3%.

Giuseppe Rotelli il re delle cliniche si candida al cda del Corriere

Giuseppe Rotelli presenta due liste per il consiglio di amministrazione di Rcs Media Group. In particolare, l'azionista del gruppo del *Corriere della Sera*, presenterà una lista di quattro nominativi per il consiglio di amministrazione e un'altra, sempre con quattro nomi, per il collegio sindacale. Lo stesso Rotelli sarà nella lista per il Cda. Pandette Finanziaria, ufficializza una nota, ha candidato per la carica di consigliere Rcs al primo posto Marco Deluca. Il re delle cliniche figura al secondo posto. Rotelli ha il 7,5% di Rcs, con opzioni su un ulteriore 3,5% del capitale che portano la sua quota potenziale all'11%.

→ **Non tutta la polvere** è uguale, quindi diverso è il trattamento

→ **La difesa** distingue ma sono tutti malati per colpa di quella fabbrica

L'Eternit comincia subito a tagliare i risarcimenti

Il legale del miliardario Stephan Schmidheiny inaugura la strategia dei distinguo: soldi ai malati di asbestosi, niente a quelli di broncopneumonia da silicati. Risultato: si vuol salvare la faccia con una elemosina.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

A Casale Monferrato, racconta Nicola Pondrano, ex operaio Eternit e ora segretario della Camera del lavoro, l'amianto era semplicemente la polvere, e quando uno s'ammalava, o quando s'ammala ancora adesso dice semplicemente: «c'ho la polvere», che vuol dire tutto. Così fa particolarmente male quel no ricevuto pochi giorni fa dallo studio Astolfo Di Amato, legale del miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, che dice una malattia non vale l'altra e che una cosa è l'asbestosi e un'altra la broncopneumopatia da silicati, malattia professionale che ha colpito tanti lavoratori, tra l'altro già indennizzati dall'Inail. Quel vuol dire che sfuma l'offerta da 60mila euro che l'ex magnate dell'amianto ora convertitosi all'ecologia, aveva avanzato nei confronti degli ex lavoratori, e svanisce pure quella di 30mila euro per i cittadini di Casale. In sintesi delle circa millecinquecento vittime interessate, una prima stima dice che alcune centinaia verranno tagliate fuori. C'è poi nell'offerta, l'ulteriore clausola del 30% minimo di invalidità riconosciuta per la sola asbestosi, e che quindi non è cumulabile con altre malattie contratte in fab-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Giustizia Sono 736 le parti civili costitutesi al processo per l'amianto Eternit

brica. Che ne sarà di quelli considerati invalidi sotto questa soglia? O colpiti da un'invalidità mista? È possibile che la difesa abbia intenzione di considerarli insignificanti dal punto di vista processuale. Ma intanto la percentuale degli esclusi dai rimborsi sale.

MURO CONTRO MURO

«E c'è un'altra cosa che non quadra – osserva Pondrano –: per accettare la somma offerta da Schmidheiny non bisogna costituirsi parte civile. Ma i tempi di risposta, anche negativa, rischiano di essere lunghi. E se il no arriva troppo tardi le nostre vittime non avranno la possibilità di costituirsi parte civile, visto che il termine scade con la prima udienza del dibattimento». Così ora i legali di parte civile minacciano il muro contro muro. Oberdan Fiorenzo, che ne rappresen-

ta cinquecento, promette che li farà costituire tutti. Se poi si troverà un accordo, bene: si ritireranno dal processo. Insomma l'offerta di Schmidheiny, che assieme al barone belga Jean Louis De Marchienne è alla sbarra per quasi 3000 vittime della Eternit tra dipendenti e cittadini, è piena di insidie: un trappolone, per tagliar corto. «Schmidheiny vuol passare per benefattore facendo l'elemosina», dice Fiorenzo. È probabile che nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra i due collegi difensivi per vedere se la proposta di Schmidheiny è trattabile o no. Ieri intanto, dopo la prima tranche di lunedì, si è concluso in poco tempo la registrazione delle prime parti civili che complessivamente sono poco più di 736 più 29 enti. Il processo è stato aggiornato al 22 aprile.



il salvagente

**Piano casa, tutte le istruzioni
ma la deregulation è sotto accusa**



SPECIALE

In regalo una guida di 52 pagine con 13 test. Per scegliere risparmiando

La nostra inchiesta "Norme antisisma i rinvii scandalo"

L'ultimo, un mese fa, con il Milleproroghe. E, a colpi di fiducia, slitta la sicurezza.